



Buona Volontà Mondiale

Bollettino

2008 - N°2

Bollettino che mette in evidenza l'energia di buona volontà negli avvenimenti mondiali

IL SIGNIFICATO DELLA DEMOCRAZIA

Alice Bailey prospetta l'idea che l'universalità della democrazia sia la risposta – ancora imprecisa – dell'umanità alla pura energia d'Amore, e suggerisce che una vera democrazia potrà realizzarsi “mediante un giusto uso dei sistemi educativi e un costante allenamento delle persone a riconoscere i valori più belli, il punto di vista più giusto, l'idealismo più alto e lo spirito di sintesi e un'unità di cooperazione”. Ella indica che, per andare verso questa vera democrazia, è necessario un maggior numero di persone realmente risvegliate; quando questo si sarà realizzato, “vedremo compiersi una purificazione del campo politico e una depurazione delle nostre procedure rappresentative istituzionali, e la gente esigerà, da coloro cui ha affidato un'autorità, un rendiconto più preciso di quanto viene fatto. Dovrà esserci infine un legame più stretto tra il sistema educativo, il sistema legale e il governo, ma tutti saranno diretti ad uno sforzo di attuare i migliori ideali dei pensatori del giorno”. (*Esternalizzazione della Gerarchia* pp. 52-3)¹ A quel punto, “...le persone non tollereranno più l'autoritarismo di alcuna chiesa o il totalitarismo di alcun sistema politico o governo; non accetteranno né permetteranno più il dominio di alcun organismo di uomini che pretenda di dire in cosa debbano credere per salvarsi, o che governo debbano accettare”. (*op. cit.* p. 618)

Sebbene la democrazia possa presentarsi in un'ampia varietà di forme, ci sono alcune caratteristiche fondamentali condivise dalla maggior parte. Queste sono: tutti coloro che sono in grado di decidere in che modo li si governa devono avere regolarmente voce in capitolo su come questi leader vengono scelti – quindi un ciclo elettorale regolare; che il voto di ogni cittadino,

dal più ricco al più povero, conta allo stesso modo in questo processo – quindi la necessità di votazioni segrete;² e che ogni cittadino è totalmente libero di decidere a chi dare il suo voto, senza intimidazioni o ricatti – quindi la necessità di una forza politica e un esercito non politicizzati. Inoltre, ciascun cittadino deve aver accesso alle informazioni su coloro che aspirano a guidarli – quindi i media devono essere liberi di offrire una copertura libera e imparziale di tutto quanto è relativo a una procedura elettorale.

Certamente, quando pensa alla democrazia, la maggior parte della gente intende la democrazia *liberale* – ossia la combinazione di democrazia, intesa come metodo di scelta del governo, e *liberismo costituzionale*, cioè la protezione dell'autonomia e dignità personale contro ogni forma di coercizione, da parte dello stato, della chiesa o della società. Ognuno dei due elementi tende a rafforzare l'altro, perché uno stato può essere veramente democratico solo se i suoi cittadini sono liberi e quindi possono scegliere liberamente i propri governanti; e queste libertà *dovrebbero* essere meglio garantite da parte dei governanti scelti in tal modo. Tuttavia, il commentatore Fareed Zakaria sottolinea che le elezioni democratiche possono anche portare al potere governanti che *sopprimono* le libertà.³ Chiamiamo questo la ‘democrazia illiberale’.⁴ Egli osserva anche che la democrazia non è una condizione necessaria per l'esistenza di alti livelli di liberalismo costituzionale. Così, ad esempio, uno stato può avere un sistema giudiziario (una delle principali istituzioni che garantiscono il liberalismo costituzionale) completamente indipendente, pur non avendo l'elettorato alcuna parte nella sua selezione.

In questo numero :

LA LIBERTÀ
SPIRITUALE

UNA NUOVA
VISIONE DELLA
CITTADINANZA

DEMOCRAZIA E
TRASMUTAZIONE

GIORNATA MON-
DIALE DELL'INVO-
CAZIONE 2008

www.worldgoodwill.org

Direttore editoriale :
Dominic Dibble

In effetti, questo è un esempio di un'ipotesi più generale di Zakaria, ovvero che troppa democrazia potrebbe non essere una cosa buona. In una moderna nazione-stato complessa, l'elettorato non ha grandi possibilità di saperne abbastanza per giudicare l'idoneità di ogni singolo funzionario dello stato, in particolare di quelli in campi molto specialistici, e così può scegliere di delegare questo processo di selezione ai leader che ha eletto. E in ogni caso, votare direttamente su ogni organismo che influenza la condotta politica in uno stato democratico è impossibile, poiché i governi devono prestare attenzione anche alle posizioni dei leader economici e religiosi e, in modo sempre crescente, ad altre organizzazioni non governative create da gruppi di cittadini interessati a specifici argomenti. Il grado d'influenza che questi gruppi di 'interessi speciali' hanno sulla condotta del governo, rappresenta una sfida – se è troppo, si può obiettare che la democrazia è indebolita fino ad essere ridotta ad oligarchia (il governo delle élite); se è troppo poco, che si annullerà la cultura della giusta sfida agli eccessi governativi che caratterizza la maggior parte delle democrazie.

Negli articoli che seguono, riflettiamo su alcuni dei problemi che sorgono quando si considera la democrazia liberale: quali sono gli elementi qualificanti del politico democratico, e come emerge questo ruolo? I cittadini delle democrazie hanno responsabilità speciali nel proteggerle e tutelarle, e, se sì, quali sono queste responsabilità? E qual è il significato profondo di 'libertà'?

C'è forse una tendenza in occidente a considerare la democrazia come una panacea per le difficoltà che qualunque società si trova ad affrontare nel suo sforzo di modernizzazione. Ma se la democrazia rappresenta una certa fase della coscienza nazionale, che è possibile raggiungere solo dopo aver esplorato altre fasi, allora può darsi che il tentativo di imporre la democrazia in una nazione

che non è psicologicamente pronta risulti controproducente. Ci sono numerose democrazie nel mondo che sono chiaramente disfunzionali a vari livelli. Questo non per suggerire che gli individui, i gruppi e le nazioni non debbano aspirare a condizioni di maggior libertà; ma le società, come gli individui, passano attraverso un processo evolutivo di maturazione, e sarebbe ingenuo sostenere che il modello occidentale di democrazia, frutto di secoli di lotte, possa – o debba – essere semplicemente trapiantato in paesi con storie e costumi culturali diversi. In tal senso, una società pienamente democratica deve essere sviluppata da un popolo attraverso l'esperienza. Proprio come nessuno potrebbe sostenere che attualmente tutti gli individui sono fortemente in risonanza con la pura energia d'Amore, così, questa affermazione apparirebbe ugualmente fuorviante nei riguardi delle nazioni. Cosa significa questo per una persona di buona volontà? Significa il difficile, ma necessario, compito di analizzare un po' più a fondo le cose, ogni qualvolta si propone che la soluzione per i mali di un paese sia "più democrazia". È necessario che l'espansione della libertà sia sostenuta in ogni momento – ma il sentiero di ciascuna nazione verso questo elevato obiettivo è unico, e nessuna nazione può sostenere di aver raggiunto la fine. La democrazia liberale non è una macchina che possa essere messa in moto ogni qualvolta sia necessario, piuttosto una sottile e continua negoziazione tra un popolo e i suoi leader. La riflessione sulle sue più profonde dimensioni psicologiche può aiutarci a renderci più cauti nel raccomandarla in tutte le circostanze.

1. Disponibile presso Lucis Publishing Companies, oppure sul nostro sito web www.lucistrust.org, o richiedendolo all'indirizzo sul retro.
2. Che siano controllabili, il che spiega il crescente disagio del voto elettronico senza alcuna traccia cartacea.
3. Hitler, per esempio.
4. Fareed Zakaria, *The Future of Freedom*. W W Norton & Co, 2004.

LA BUONA VOLONTÀ è... la via per la libertà

LA LIBERTÀ SPIRITUALE

Il principio di libertà è profondamente radicato ed è stato espresso in grandi dichiarazioni storiche, come la Magna Carta, le Dichiarazioni delle Rivoluzioni Americana e Francese, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite e la Convenzione Europea dei Diritti Umani. Come si colloca, quindi, il principio di libertà in una democrazia liberale?

La libertà individuale non è assoluta – può essere esercitata realmente solo in considerazione di pari diritti dei propri concittadini. In un mondo ideale dovrebbe esserci equilibrio di diritti e responsabilità attraverso il sacrificio degli interessi individuali, in modo da contribuire al “bene comune”. Da un punto di vista morale il bene comune, essendo il bene del Tutto, non dovrebbe applicarsi solo ai cittadini di una democrazia liberale, ma anche a tutti i popoli del pianeta. Quindi, la libertà esercitata da un cittadino in una parte del mondo non dovrebbe in alcun modo essere a scapito della libertà di un altro in qualunque altra parte. Questo può sembrare idealistico, ma è solo quando si percepisce una visione superiore di progresso che emergono nella mente degli uomini nuovi e più illuminati modi di pensiero.

Oggi c'è la sensazione che ogni cosa sia molto più strettamente connessa di quanto avveniva in passato – da qui la metafora del villaggio globale. Tuttavia, in un mondo di commercio, energia e mercati finanziari globali, può il singolo cittadino essere veramente libero se il capriccio di un operatore bancario può provocare un disastro finanziario? Eppure la vera democrazia non è fondata sul materialismo e il consumismo; è piuttosto un impulso che emana dallo spirito dell'umanità, che libera valori più alti e l'energia delle buona volontà nella coscienza umana.

Ciò nonostante, i mondi spirituale e materiale devono incontrarsi e interconnettersi; poiché essi sono le due facce della stessa moneta. Così, i valori e principi spirituali devono essere concretizzati e applicati alla vita in tutti i suoi vari aspetti. Dopo tutto, i grandi movimenti umanitari e per il benessere, e i tanti individui ed organizzazioni che continuano a lavorare per alleviare le sofferenze umane, hanno le radici nei valori superiori e nel

sacrificio dell'interesse del singolo. Ora la crisi ambientale dà un'ulteriore spinta verso comportamenti più altruistici e costringe l'umanità ad immaginare modi di vivere più in armonia con il pianeta. I molti individui e gruppi le cui motivazioni sono basate su uno spirito di mutua cooperazione e responsabilità nell'azione, sono le testimonianze viventi dei valori superiori che sorreggono la vera democrazia. È stimolante pensare che in un tempo di alte conquiste intellettuali, il prossimo passo in avanti, per l'umanità, sia diventare più ricettiva a quei valori superiori che illumineranno il mondo materiale.

Uno dei pilastri fondamentali della democrazia è la libertà di parola ed espressione, e di recente stiamo assistendo a sviluppi decisamente rivoluzionari, con i cittadini di molti paesi che riescono a diffondere il proprio pensiero su Internet su qualsiasi argomento esistente. Ci sono innumerevoli blog, e anche i siti di social networking stanno rapidamente aumentando. Anche i governi nazionali e locali aprono all'idea della e-democrazia, e si discute sul voto online con i cittadini che già possono presentare le proprie istanze al governo via e-mail. Se Internet è uno sviluppo positivo, i cittadini devono fare attenzione ad esercitare responsabilmente la libertà di comunicazione, in uno spirito di mutua tolleranza, o altrimenti le conversazioni possono scadere a livelli bassi. Internet, come la mente umana, ha i suoi aspetti superiori e inferiori – può essere usata come strumento creativo per promuovere la vera democrazia, ma può anche essere un'arma distruttiva che serve i singoli interessi, incoraggiando pettegolezzi e insinuazioni pericolose.

Tutte le persone di buona volontà che dimostrano uno spirito d'inclusività e tolleranza contribuiscono ad abbattere le barriere e incoraggiano la vera democrazia. L'energia della buona volontà porta tolleranza per le opinioni altrui e crea un'atmosfera mentale basata sulla compassione e la comprensione condivisa. Questa è un'energia che porterà l'umanità sempre più verso il saggio compromesso quando è necessario e alla mutua cooperazione per il bene del Tutto.

UNA NUOVA VISIONE DELLA CITTADINANZA

L'idea che le persone debbano partecipare al proprio governo è al cuore della nostra concezione di ciò che s'intende per democrazia. Scrisse il filosofo Aristotele: 'Se libertà ed uguaglianza, come molti ritengono, si possono trovare soprattutto in democrazia, le si raggiunge meglio quando tutti i simili partecipano al massimo al governo'. L'esperimento democratico dell'antica Grecia è ancora, giustamente, considerato un fenomeno straordinario. Il moderno stato nazionale, con il suffragio adulto universale, e la popolazione di molti milioni di persone, chiaramente deve funzionare in un modo differente, e non tutti i modi sono democratici. La maggior parte delle democrazie moderne danno al popolo l'opportunità di eleggere un governo ogni quattro/cinque anni. Tra un'elezione e l'altra il governo attua i suoi programmi e la sua agenda legislativa, abbassando o aumentando le tasse, lasciando che coloro che l'hanno eletto conducano la propria esistenza in una relativa libertà. Noi chiamiamo democratico questo sistema, ma è chiaramente lontano parecchi passi dall'ideale, un continuo e pieno coinvolgimento di tutto il popolo.

Dunque, quali sono in una moderna democrazia le responsabilità di un cittadino? Come fa egli/ella a partecipare 'al massimo' ad un governo, come diceva Aristotele? È ovvio che il primo e più importante dovere per tutti noi è di interessarci ai temi politici ed economici del giorno, pensare a questi in modo costruttivo, discuterli e votare ogni volta che se ne offre l'occasione. Il pensiero creativo su questi temi è di grande aiuto nel trovare soluzioni, e così anche l'accettazione di soluzioni che talvolta risultano sgradite a molti. Tuttavia, a questo ci sono parecchi disincentivi.

Molti sospettano che la politica sia corrotta, perché gli eletti sono tentati di subordinare i propri principi alle allettanti promesse dei gruppi lobbistici commerciali e industriali. Questa è un'ingiusta rappresentazione per molti politici onesti e di sani principi, eppure in essa si trova quel tanto di verità che inquina tutto. Il rimedio a questa situazione sta nelle mani delle persone di buona volontà impegnate. Se un maggior numero di persone di buona volontà si sentissero coinvolte e si candidassero alle elezioni a tutti i livelli di governo, sarebbe più facile controbilanciare l'intrallazzo e la corruzione. Come ha scritto Alice Bailey: "La ragione della politica corrotta e dei programmi ambiziosi e avidi di tanti leader si può trovare nel fatto che gli uomini e le donne con una menta-

lità spirituale non hanno assunto - come proprio dovere spirituale e responsabilità - la guida del popolo. Essi hanno lasciato il potere nelle mani sbagliate e hanno permesso che comandassero l'egoista e l'indesiderabile".¹

Un disincentivo più sottile sta nella convergenza delle opposte ideologie, da destra e da sinistra, in un predominio del centro. In circostanze normali, in Europa, è il partito che riesce ad occupare il centro quello che vince le elezioni. Naturalmente il risultato è che opposti partiti politici che non hanno veramente politiche opposte si affannano per emergere al centro. Qualcuno potrebbe obiettare che questo è un miglioramento rispetto alla vecchia contrapposizione faziosa e antagonistica tra destra e sinistra, ma sta generando l'apatia negli elettori, poiché quale che sia il partito che arriva a formare un governo e la sua politica, sarà più o meno lo stesso, a parte qualche differenza superficiale. Noam Chomsky la mette in termini un po' deprimenti quando scrive: "Ciò che rimane della democrazia è in larga misura il diritto di scegliere tra le merci". Questo ha fatto sì che molte persone di buona volontà abbiano abbandonato la politica dei partiti per impegnarsi in campagne monotematiche, come ad es. i molti movimenti per lo sviluppo, l'ambiente o i diritti umani.

Questo ci porta ad un altro disincentivo, la maniera dei media di trattare gli affari politici della giornata. In quest'epoca digitale c'è stata una proliferazione di canali tv e radio, e i responsabili dei media affrontano continuamente il problema di come aumentare il proprio share - particolarmente importante quando i canali si basano sulle entrate della pubblicità. Anche i giornali stanno avendo in generale un declino dei livelli di diffusione, e a questo rispondono con titoli sempre più eccessivi e melodrammatici. Spesso il modo di trattare la politica sembra essere più imperniato sugli eventi sensazionali che sulle tendenze sottostanti, più sulle personalità coinvolte che sui principi in gioco. Gli effetti di questi disincentivi sembrano essere un generale declino dell'interesse del pubblico. Tuttavia, come mostra l'attuale campagna per le presidenziali USA, quando gli argomenti sono abbastanza critici e compare il giusto tipo di politico, in sintonia con il sentire popolare, l'interesse può essere rivitalizzato, sia in generale, sia tra gli elettori giovani, il che è forse più importante.

Dobbiamo controbilanciare il pessimismo guardando alla democrazia come un'esperienza molto più universale. Il senso del bene di gruppo e lo spirito di cooperazione sono qualità intrinseche dell'umanità. Comprendere questo sarà un contrappeso davvero necessario alla diffusissima ed errata concezione che vuole la natura umana fondamentalmente conflittuale e violenta, e che ritiene che solo i sistemi autoritari possano controllare questa tendenza. È stato detto che una qualità fondamentale dell'umanità è contenuta nella frase 'armonia attraverso il conflitto'. E mentre un senso del drammatico e un'insana predilezione per la sofferenza fa prevalere, nella mente di molti, l'elemento 'conflitto' di questa coppia, la più banale 'armonia' si è sempre manifestata e continua ad aumentare nelle riunioni, assemblee, parlamenti, circoli e comitati in tutto il mondo.

Uno degli eventi più straordinari degli ultimi 100 anni è il modo in cui la democrazia è fiorita dappertutto nel mondo. Nel 1900, nessun paese poteva vantare una democrazia pluripartitica alimentata dal suffragio universale. Nel 1997, il 60% delle nazioni del mondo potevano affermare di averla. E ora, nel 2008, su 194 nazioni del mondo, solo 54 sono giudicate non democratiche e autoritarie, mentre il resto ha regimi parzialmente o completamente democratici.

Ci sono molte ragioni esterne per questo: la diffusione dell'istruzione di massa – forse l'evento più spirituale nel mondo negli ultimi 150 anni; l'estesa crescita economica; lo sviluppo di comunicazioni planetarie come Internet, che mette tutti, in qualunque luogo, a contatto con nuove idee e dà il senso di essere in correlazione con l'intera famiglia umana; l'accessibilità dei viaggi internazionali. Tutti questi fattori ampliano il nostro pensiero.

Queste sono ragioni importanti. Ma le cause spirituali interiori di questo progresso verso la democrazia sono alla lunga più importanti e quindi sono quello che più ci interessa qui. Possiamo sintetizzare queste cause spirituali nel modo seguente:

- Il desiderio di una libertà compresa spiritualmente
- Il crescente senso di responsabilità e l'impulso dell'anima ad esprimerlo nel servizio concreto.
- Il riconoscimento della coscienza di gruppo
- La consapevolezza che un ampio gruppo che abbia la fiducia dell'elettorato può avere il potere di contrastare o negare l'egoismo di una cricca di governanti avidi.

Queste cause spirituali stanno irrompendo nel mondo del pensiero e dell'attività umana in una molteplicità di maniere. Come tutte le manifestazioni di idee spirituali, sono soggette a gradi variabili di distorsione. Il desiderio di libertà in senso spirituale è forse stato formulato al meglio da Franklin Roosevelt nelle 'Quattro libertà' – libertà di parola ed espressione, libertà di culto, libertà dalla povertà e libertà dalla paura. Ma se non vengono accompagnate da un corrispondente senso di amorevole responsabilità verso l'insieme, queste libertà possono essere distorte da motivi egoistici e diventare sregolatezza, superstizione, affermazione personale a spese degli altri e accumulo di armamenti.

Una consapevolezza dei limiti del pensiero umano e la diffusa prevalenza di motivi egoistici porta naturalmente la persona di buona volontà a considerare in che modo si può sostenere l'aspetto buono e contrastare il negativo. A parte l'impegno in politica, sono molti altri i modi in cui una persona responsabile può dare il suo contributo alla comunità, alla nazione e al mondo. Tutto ciò si può riassumere nelle parole 'cittadinanza pratica'.

Prendiamo, per esempio, la cittadinanza in relazione alla responsabilità finanziaria. Alcuni vedono le tasse come una realtà a dir poco fastidiosa: altri vi vedono un'occasione per ingannare. Ma un cittadino responsabile vede le tasse come un modo ufficiale per contribuire finanziariamente al tutto di cui fa parte egli stesso - le percepisce quindi correttamente come un'opportunità per servire. Dobbiamo inoltre ricordare che i nostri contributi finanziari non si fermano ai confini locali o nazionali. Il nostro crescente senso di cittadinanza globale dovrebbe guidare tutti noi a richiedere ai nostri rappresentanti eletti e governanti di misurarsi con la responsabilità finanziaria globale e di sostenere una 'etica contributiva'. nell'ambito di tale connessione, e come cittadini globali responsabili, dovremmo anche dedicare tempo ed energia a sostenere il lavoro delle Nazioni Unite. Gli otto 'Obiettivi di sviluppo del Millennio' vennero formulati sotto gli auspici dell'ONU con lo scopo di ridurre in modo significativo povertà e fame, e di affrontare malattia, disuguaglianza di genere, carenza d'istruzione, carenza d'acqua potabile e degrado ambientale entro il 2015. Per raggiungere questi obiettivi vitali, è estremamente necessario il sostegno impegnato dei cittadini globali in ogni parte del mondo, sia per mantenere viva la visione davanti agli occhi dell'umanità, sia per spingere i nostri governi sempre più de-

mocratici ad agire in base alle loro promesse finanziando i programmi. Inizieremo quindi collettivamente a manifestare le visionarie parole di Barbara Ward che ha scritto: “Si tratta di noi, gente del mondo, che facciamo qualcosa per aiutare noi, gente del mondo”.

Shakespeare osservava che: “il cammino del vero amore non è mai semplice”. Si può dire, con la stessa esattezza, che il cammino della vera democrazia non è mai semplice. Questo parallelo tra amore e democrazia non è una coincidenza, perché, come abbiamo visto, alle radici della democrazia c'è l'anima, il principio d'amore all'interno dell'umanità. Ciò che chiamiamo democrazia è semplicemente un'espansione dell'idea di cooperazione e responsabilità di gruppo ad un livello nazionale e sovranazionale.

E qual è dunque il futuro della democrazia? Possiamo star certi che i prossimi anni metteran-

no alla prova l'umanità al massimo grado. In parte questa prova sarà caratterizzata da un'enorme tensione tra il desiderio di alcuni di imporre soluzioni alle crisi dell'umanità in modo autoritario e il desiderio della maggioranza di conservare l'iniziativa e il potenziale creativo per raggiungere una soluzione in modo consensuale ispirato dall'anima. La prima è la via della dittatura e, se da un lato risolverebbe dei problemi, l'umanità non avrebbe i benefici o la crescita spirituale derivanti dall'aver compreso i problemi e fatto le giuste scelte. La seconda è la via democratica e la via dell'anima dell'umanità. È la sfida più grande mai affrontata dalla democrazia e dall'umanità. Ma con una buona volontà coltivata e diffusa, possiamo vincere la sfida.

1. Alice Bailey, *Problems of Humanity* pp.168-9. Lucis Publishing Companies, 1964.

Democrazia e trasmutazione – dalla coscienza di gruppo alla coscienza individuale

Idealmente, in una democrazia ognuno, ogni singola persona, dovrebbe essere un governante, un membro di quel gruppo che è il governante collettivo del paese. In altre parole, in una democrazia ognuno deve essere un politico. Un politico (dal termine greco antico 'polis' (città-stato)) è una persona interessata alla cosa pubblica e che a questa partecipa. Nell'antica Grecia il termine *idiotà* significa una persona che s'interessa soltanto del suo privato, ed è indifferente all'interesse pubblico

È comunemente noto che bisognerebbe avere dei consiglieri quando si deve prendere la giusta decisione riguardo cose che non si conoscono. È essenziale che queste decisioni siano sagge. In un famoso dialogo, Socrate chiede: Qual è il lavoro dei politici? Qual è il loro compito? Se sei malato, hai bisogno di un medico. Se ti serve un paio di scarpe, cerchi un buon calzolaio. Quindi ti servono persone con abilità e scienza. Socrate tentava forse di scoprire quali sono le abilità di un politico? Poiché ogni cosa che serve a fare una persona civilizzata, un membro di una società, un cittadino, deve essere imparata e padroneggiata, qual è il modo per farlo? Quale tipo di disciplina è necessaria?

L'idea di Democrazia nacque nelle relativamente piccole città-stato greche, in un tempo in cui i

vari regimi nella maggior parte di esse si sviluppava da una tradizionale monarchia in aristocrazia e tirannia e poi in democrazia, in un periodo di tempo notevolmente breve. Idealmente, fu una transizione dal regime di un singolo monarca o re ad un regime di molti uguali / re, tutti insieme chiamati Demos o Comune. In un'antica città-stato c'erano potenzialmente molti re (in realtà tutti i guerrieri) e soltanto un regno. Così, non c'erano molti modi per risolvere la profonda contraddizione. Storicamente, la prima soluzione fu il tentativo di eliminare i rivali, finito nel disastro della guerra civile. La soluzione successiva fu l'accordo, la condivisione e la Costituzione.

Così, la Democrazia è una fase dell'evoluzione politica in cui i 'molti', come potenziali re, arrivano ad un accordo per governare insieme in base a un sistema di norme. È un sistema di cittadinanza basato non più sulla presunta nobiltà del sangue, ma semplicemente sull'interesse comune della città-stato, e il senso di condivisione dello stesso destino. Era essenziale che i membri di quella comunità venissero considerati aventi uguale diritto a governare la città. Essi dovevano guadagnarsi questo privilegio e lottare per mantenerlo. Infatti i cittadini di queste Democrazie erano complessivamente tutti guerrieri per nascita o ex guerrieri (i più anziani). Tutto il resto della popolazione non era uguale. Erano schiavi, immigranti,

donne e bambini. L'assemblea di questi re-guerrieri era il loro parlamento. Le città erano piccole. Potevano riunirsi in un solo luogo chiamato 'agorà' (il 'forum' dei latini).

In queste riunioni dovevano trovare il modo per gestire e dirigere gli affari di stato. Era essenziale che riuscissero a convincere altri cittadini della correttezza dei propri propositi. A tale scopo avevano bisogno di ragione e intelligenza. Così, accanto alle arti marziali, cominciarono ad allenarsi nelle arti dell'eloquenza/retorica. Ma avere un facile eloquio non è sufficiente, a meno che non si conosca molto bene l'argomento da trattare. Così, era necessario che sapessero quante più cose possibile. In tal modo, emerse la necessità di *un nuovo tipo d'uomo*: sintesi di guerriero, intellettuale, scienziato, avvocato, persona di larghe vedute con un forte senso dell'interesse comune e coscienza di gruppo: un vero politico. Nella storia umana, questa fu letteralmente una trasmutazione evolutiva. Comparve una nuova specie dell'uomo fisico dei campi e della natura. E qui abbiamo il collegamento con ciò che può essere chiamata vera democrazia.

Ora sappiamo che la coscienza di gruppo è il risultato di un processo che trasforma in un politico una persona concentrata sul suo privato. Un vero politico è uno con la coscienza del gruppo. Quando questo manca, un politico è una specie d'uomo d'affari. È spinto da interessi personali, non dalla motivazione superiore dell'interesse pubblico. Essere un vero politico è quindi il destino di tutti. Tuttavia, entrare nel mondo della coscienza di gruppo, il mondo della vera politica, è una faccenda di una decisione personale e di formazione.

La democrazia e i rappresentanti del popolo

Nelle società moderne, è impossibile che tutti si riuniscano di persona in un unico parlamento. Così nel corso dei secoli si sono inventati vari si-

stemi di rappresentanza. Qui di nuovo abbiamo lo stesso problema delle antiche democrazie. Quanti sono i rappresentanti davvero buoni? Come possono essere nominati ai rispettivi incarichi? Per quanto tempo? Chi è il rappresentante ideale?

È abbastanza ovvio che il rappresentante ideale sarebbe uno che avesse l'identico interesse del rappresentato e, se possibile, più abile a sostenerlo. La teoria politica moderna ha più o meno accettato l'analisi marxista secondo la quale ogni società è divisa in classi che lottano per imporre i propri interessi di gruppo sugli altri gruppi. Ma ci sono alcune contraddizioni. Se viene stabilita una specifica percentuale di rappresentanza, diciamo un rappresentante ogni 50.000 o 100.000 persone, si potrebbe pensare che i rappresentanti dei poveri debbano superare in numero quelli dei ricchi. Invece non è così. Perché?

Nella teoria politica non viene messo bene in evidenza che, se consideriamo la divisione in classi, e la immaginiamo come un asse orizzontale, c'è anche un asse verticale. Questo asse verticale rappresenta il livello di istruzione, o meglio, la realizzazione spirituale delle persone. Ed è improbabile che un agricoltore ignorante possa essere eletto da altri agricoltori per rappresentare la loro causa in un parlamento. Qui sta un problema cruciale delle moderne democrazie. Non c'è modo che tutte le classi o i gruppi sociali possano essere sufficientemente rappresentati, a meno che una percentuale critica di essi non sia abbastanza istruita. Questo tipo di istruzione è leggermente diversa dal sistema educativo medio delle società moderne. Dovrebbe essere un sistema che produce cittadini invece di abili lavoratori o dirigenti d'affari. In fin dei conti, un uomo davvero libero, uno che merita di vivere una vita in una democrazia, è colui che ha lo spirito di un eguale: uno che ha il senso della completa responsabilità per la condizione del tutto, la coscienza di gruppo, e che è disponibile a servire i bisogni del bene comune.



GIORNATA MONDIALE DELL'INVOCAZIONE 2008



Per costruire una società globale più giusta, interdipendente e generosa, più di ogni altra cosa all'umanità servono più luce, più amore e maggior volontà spirituale. **Mercoledì 18 giugno 2008** le persone di buona volontà da tutte le parti del mondo, di diverse estrazioni religiose e spirituali, si uniscono per invocare queste energie superiori usando la Grande Invocazione. Vuoi partecipare anche tu a quest'opera di risanamento, inserendo la Grande Invocazione nei tuoi pensieri, nelle tue preghiere o nelle tue meditazioni nel Giorno della Grande Invocazione?

LA GRANDE INVOCAZIONE

Versione adattata

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nella mente degli uomini.
Scenda luce sulla Terra

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi piccoli voleri degli uomini
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nella mente degli uomini.
Scenda luce sulla Terra

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Colui Che viene tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Se desideri mandare ad altri questo messaggio, sul nostro sito web sono disponibili due e-cartoline a colori: l'originale della Grande Invocazione si trova in www.lucistrust.org/ecard/, e la versione adattata in www.lucistrust.org/ecard2/

Aiutare a costruire rette relazioni umane

BUONA VOLONTÀ MONDIALE è un movimento internazionale che contribuisce a mobilitare l'energia di buona volontà e a costruire rette relazioni umane. Fu fondato nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. In Inghilterra, il LUCIS TRUST è un ente morale. Negli Stati Uniti è registrato quale organizzazione senza scopo di lucro ed è esente da tasse; e in Svizzera è registrato quale associazione senza scopo di lucro. BUONA VOLONTÀ MONDIALE è riconosciuta dalle Nazioni Unite quale Organizzazione Non Governativa ed è rappresentata alle regolari riunioni informative alla Direzione Generale delle N.U. Il LUCIS TRUST è nel Roster (ruolino) del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato quattro volte all'anno. Copie multiple da distribuire sono disponibili su richiesta. Oltre che in inglese, il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato in: danese, francese, greco, italiano, olandese, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco. L'indirizzo del Notiziario su Internet è : <http://www.worldgoodwill.org/>

Il lavoro della Buona Volontà Mondiale è finanziato da offerte libere e volontarie e perciò non è richiesto alcun un prezzo per il Notiziario. Ma qualunque contributo il lettore voglia offrire è più che benvenuto.

Svizzera **UBS Vermont-Nations** CH-1211 Ginevra 01, Rif. Bancario : Lucis Trust:

Conto n°279 C8 760 137 2Swift Code UBSWCH2H12B, Iban CH52 0027 9279 C8 760 13

Postfinance Centre de Traitement CH - 1631 Bulle, Rif. Bancario: Lucis Trust 12-11774-8

Italia **Deutsche Bank Filiale di Bologna**, Via Marconi 13, IT -40122 BOLOGNA, Tel. +39051 336458

ABI: 03104 - CAB: 02400: Conto : LUCIS TRUST - No: 250 00 090939:

Swift Code (BIC). DEUTITM1250 Iban: IT28 K031 0402 4000 0000 0090 939

World Goodwill
3 Whitehall Court - Suite 54
UK - SW1A 2EF London
United Kingdom

Buona Volontà Mondiale
1 rue Varembe 3° - Casella Postale 31
CH - 1211 Ginevra 20
Svizzera

World Goodwill
120 Wall Street 24th Floor
US -10005 NewYork, N.Y.
U.S.A.